

fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore

#### SULLE OFFERTE

Accetta, o Padre, questo sacrificio di riconciliazione, e per i meriti del Cristo tuo Figlio concedi a tutti i popoli il dono dell’unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

#### ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Re in eterno siede il Signore: benedirà il suo popolo nella pace (Sal 29,10-11)

#### DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa’ che obbediamo con gioia

a Cristo, Re dell’universo, per vivere senza fine con lui nel suo regno glorioso. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Via Arena 26, 24129 Bergamo

*Cenacoli Giovannei. 25 Novembre 2017*

**S. Messa nel 136° anniversario della nascita  
di san Giovanni XXIII.**



**CENACOLI GIOVANNEI**  
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXIII

## COLLETTA

O Padre, che hai posto il tuo Figlio come unico re e pastore di tutti gli uomini, per costruire nelle tormentate vicende della storia il tuo regno d'amore, alimenta in noi la certezza di fede, che un giorno, annientato anche l'ultimo nemico, la morte, egli ti consegnerà l'opera della sua redenzione, perché tu sia tutto in tutti. Egli è Dio, e vive e regna con te...

## PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele (34,11-12.15-17)

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Parola di Dio

## SALMO RESPONSORIALE (Salmo 22)

R. Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare. Ad acque tranquille mi conduce. R.

Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. R.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca. R.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. R.

## SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (15,20-26.28)

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Parola di Dio

## CANTO AL VANGELO (Mc 11,9.10)

R. Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

R. Alleluia.

## VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto

## TESTO GIOVANNEO PER MEDITARE

Ritiro annuale, 23-27 novembre 1948, monastero benedettino del S. Cuore a En Calcat (Dourgne)

In questo 25 novembre entro nel mio sessantottesimo anno di età. [...] Considero con ciò come finita la mia vita. Il resto che il Signore mi volesse ancora dare, di anni o di giorni, li avrò come un di più. [...] Più mi faccio maturo d'anni e di esperienze, e più riconosco che la via sicura per la mia santificazione personale e per il miglior successo del mio servizio della Santa Sede, resta lo sforzo vigilante di ridurre tutto, principi, indirizzi, posizioni, affari, al massimo di semplicità e di calma; con attenzione a potare sempre la mia vigna di ciò che è solo fogliame inutile e viluppo di viticci, e andare diritto a ciò che è verità, giustizia, carità, soprattutto carità. Ogni altro sistema di fare, non è che posa e ricerca di affermazione personale, che presto si tradisce e diventa ingombrante e ridicolo. Oh, la semplicità del Vangelo, del libro della Imitazione di Cristo, dei Fioretti di san Francesco, delle pagine più squisite di san Gregorio, nei Morali! Come sempre più gusto quelle pagine, e torno ad esse con diletto interiore! [...]

Ogni forma di diffidenza o di trattamento scortese verso chicchessia, soprattutto se verso i piccoli, i poveri, gli inferiori; ogni stroncatura e irriflessione di giudizio, mi dà pena e intima sofferenza. Taccio, ma il cuore mi sanguina. Questi miei collaboratori sono bravi ecclesiastici: ne apprezzo le qualità eccellenti, voglio loro molto bene, e lo meritano tutto. Ma soffro del disagio interiore del mio spirito, in rapporto col loro. In certe giornate e circostanze sono tentato a reagire con forza. Ma preferisco il silenzio, confidando che questo riesca più eloquente ed efficace per la loro educazione.

[...] Quei cinque capitoli che la compongono sono un riassunto mirabile di vita cristiana. La dottrina circa l'esercizio della carità (Gc 1,27), l'uso della lingua (Gc 1,19-26), la dinamica dell'uomo di fede (Gc 2), la collaborazione alla pace (Gc 4), il rispetto del prossimo, le minacce al ricco ingiusto ed esoso, infine l'invito alla confidenza, all'ottimismo, alla preghiera (Gc 5): tutto ciò e altro è un tesoro incomparabile di indirizzi, di esortazioni, per noi ecclesiastici particolarmente e terribilmente, e per i laici, secondo il bisogno di tutti i tempi. Converrebbe imparare tutto a memoria e gustare e rigustare di tratto in tratto la celeste dottrina. Ormai, a sessantotto anni incominciati, non c'è che invecchiare. Ma la saggezza è là nel Libro divino.

## INNO A SAN GIOVANNI XXIII

“Pastore buono del gregge di Cristo”

Pastore buono del gregge del Signore,  
che conducesti tra i flutti della storia,  
dall'obbedienza traesti la tua pace  
come sorgente purissima di gioia.

Rit.: Testimone di pace, testimone di amore,  
servo umile e forte della bontà del Signore.

Servo fedele della Santa Chiesa,  
Madre e Maestra per l'uomo d'ogni tempo,  
offristi al mondo in cerca di giustizia  
la via sicura fondata sul Vangelo.

Intorno a Pietro la Chiesa convocasti  
per confermare i fratelli nella fede,  
apristi al mondo le porte della Chiesa  
per annunciare il Vangelo di salvezza.

Sei divenuto Apostolo di pace  
tra le nazioni e i grandi della terra  
donando agli uomini la misericordia  
che apre il cuore alla grazia dell'amore.

Sia gloria al Padre, fonte d'ogni bene,  
sia gloria al Figlio, Parola di salvezza,  
e allo Spirito, vita della Chiesa,  
onore e lode nei secoli, per sempre.